



BOLLETTINO DI ARCHEOLOGIA ON LINE

DIREZIONE GENERALE PER LE ANTICHITA'

II, 2011/2-3

GABRIELLA SABATINI*

RICERCHE D'ARCHIVIO SU PALAZZO GIAMPÈ E PALAZZO DEL CARDINALE AD ASSISI. PRIMA FASE DI STUDIO

The recent discovery of the Roman house under Giampè palace in Assisi, the current branch of the court in Perugia, has been the inspiration for an initial perusal of the deed, at least for the eighteenth century, and registers of old and new (partial), and has possible to reconstruct some phases of the properties of the complex of buildings currently identified in the above. Giampè palace and the adjoining palace of Cardinal, located along Via S. Antonio, Bishop's square and Via S. Agnese in Assisi. They were, therefore, acquired information and details on the history of that part of private housing developed over time in excess of that level of Roman times. In the appendix, some remarks on the "archaeological reading," the elevation of the buildings architecture.

Il recente rinvenimento della *domus* romana sottostante Palazzo Giampè, peraltro ancora in fase di scavo, ha offerto un primo spunto per indagare, dal punto di vista documentario, la storia di quella parte di edilizia privata sviluppatasi nel tempo al di sopra del citato livello di epoca romana.¹

Nel presente contributo, che rappresenta una prima fase di studio, vengono forniti alcuni dati di archivio riguardanti la proprietà di quel complesso di edifici, attualmente identificati in Palazzo Giampè e Palazzo del Cardinale, che si articolano tra via S. Antonio, Piazza del Vesco- vado e via S. Agnese, laddove in antico si estendevano costruzioni di carattere residenziale, vere e proprie *domus*, così come identificate dagli ultimi ritrovamenti archeologici.

La ricerca ha naturalmente privilegiato le fonti catastali da un lato, utili per la localizza- zione dei fabbricati e l'indicazione della proprietà e l'archivio notarile dall'altro, considerato un vero e proprio scrigno di conoscenza, soprattutto per certi contesti urbani, spesso ignorato dagli abituali frequentatori delle fonti scritte, in grado, invece, di fornire notizie strettamente inerenti l'edificio, la sua fabbricazione, le sue trasformazioni, i suoi usi. Per il nostro caso, lo spoglio del notarile è stato solo parziale, essenzialmente per motivi di tempo, dettati dalla ne- cessità di fornire una prima comunicazione.

Rimane comunque la convinzione che, sebbene ogni archivio abbia le sue caratteristiche di consistenza, ricchezza e condizioni, le quali variano da luogo a luogo, un auspicabile spoglio sistematico dello stesso, permetterebbe di fornire quelle potenziali informazioni per la ricostru-

1) Si ringraziano la Dott.ssa Paola Monacchia, Direttore della Sezione di Archivio di Stato di Assisi, per i preziosi suggerimenti nella ricerca di archivio, il Prof. Francesco Santucci, storico locale, per alcune segnalazioni di carattere storico, la Dott.ssa Laura Manca, Archeologo della Soprintendenza per i beni archeologici dell'Umbria, per la fiducia e la pazienza dimostrate. Le foto sono di Valentino Pescari, Massimo Paolucci (Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Umbria).

zione storica degli edifici e di aggiungere interessanti suggestioni da mettere a frutto per nuove ipotesi di lavoro.

A chiudere la presente ricerca preliminare, vi sono infine alcune brevi considerazioni di carattere “archeologico”, relative al fronte nord dell'alzato architettonico dei fabbricati presi in esame (quello su via S. Antonio), le quali però non vogliono rappresentare un'analisi organica della stratigrafia del monumento, ma costituiscono una semplice lettura “cronotipologica” a corredo dell'esposizione storica presentata.

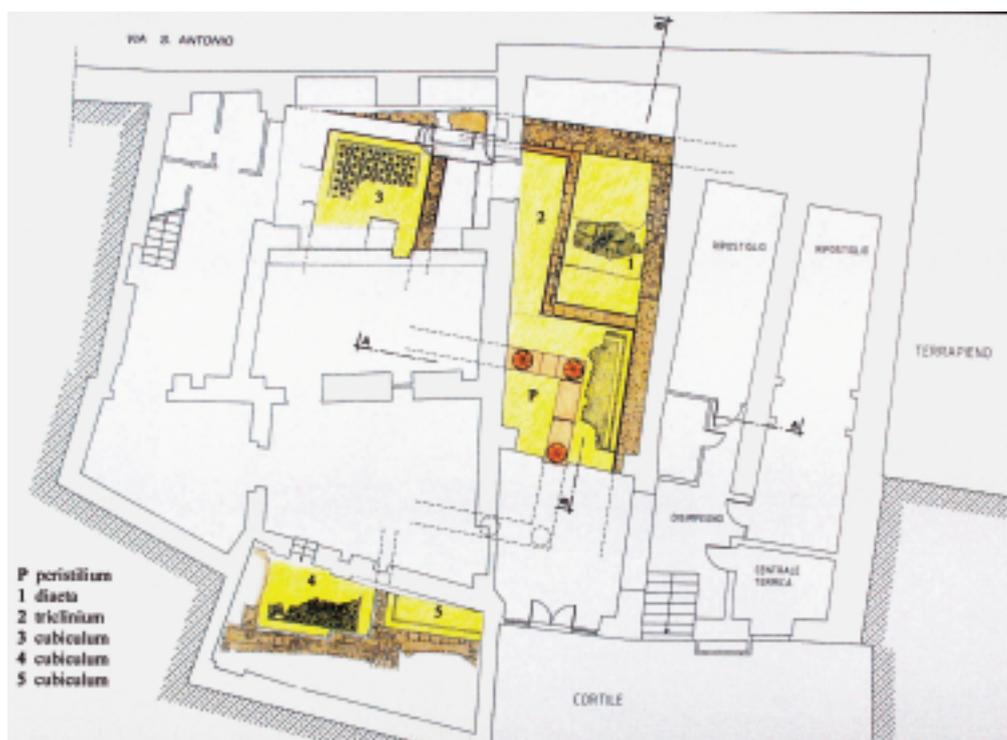
PALAZZO GIAMPÈ?

Identificato nella particella 422, foglio 106 del Nuovo Catasto Urbano del Comune di Assisi, il palazzo denominato Giampè, proprietà del comune, ubicato in via S. Antonio, è attualmente sede del Tribunale di Perugia, sezione distaccata di Assisi, che lo occupa con i suoi uffici ed archivi (*fig. 1*).² Al di sotto di tale area, venivano rinvenuti, nelle campagne di scavo del 2001 ed ancora in corso, i resti di una *domus* romana, che nella sua parte meridionale, rinvenuta nel 1992 (tre ambienti mosaicati), andava ad occupare parte di quella porzione di fabbricato di proprietà privata, poi divenuta comunale (particella 425 foglio 106 del citato Catasto Urbano) (*fig.2*, cfr. *fig.1*).

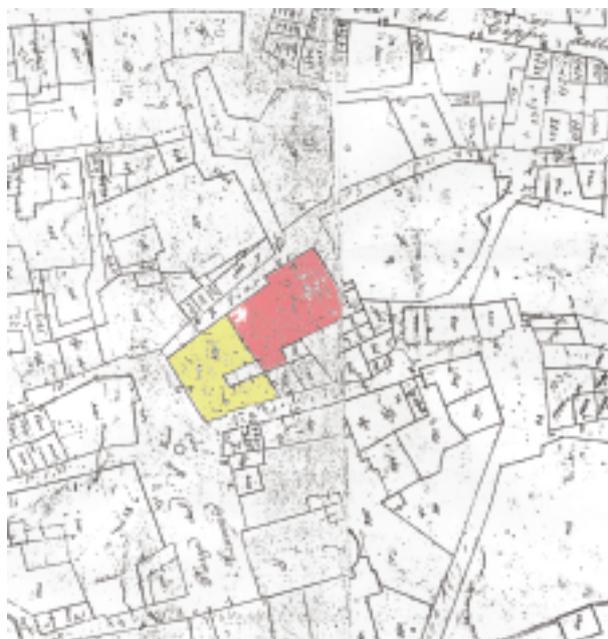


1. AGENZIA DEL TERRITORIO, UFFICIO DI PERUGIA, CATASTO URBANO COMUNE DI ASSISI, FOGLIO 106 SCALA 1:1000, PARTICELLE 421 (IN GIALLO), 422 (IN ROSSO), 425 (IN VERDE)

2) Agenzia del Territorio, Ufficio Provinciale di Perugia, Nuovo Catasto Urbano Comune di Assisi, Foglio 106, part. n. 422.



2. ASSISI. RESTI DI *DOMUS* SOTTO PALAZZO GIAMPÈ (MANCA 2005). FANNO PARTE DEI RINVENIMENTI DEL 2001 GLI AMBIENTI CONTRASSEGNA TI IN PIANTA CON I NN. 1-2-3 E LETTERA P, MENTRE GLI AMBIENTI 4-5 SI RIFERISCONO AL RINVENIMENTO DEL 1992



3. ASP. CATASTO GREGORIANO, MAPPA ASSISI CENTRO, 16/1 FOGLIO II, PARTICELLE 977 E 978. LA PARTICELLA 977 (IN GIALLO) SI RIFERISCE ALL'ATTUALE PALAZZO DEL CARDINALE E LA PARTICELLA 978 (IN ROSSO) A PALAZZO GIAMPÈ

L'immobile così delineato trova pressoché uguale riscontro nei suoi confini nel Catasto Gregoriano, la cui proprietà negli anni di revisione del Catasto (1876-1877), apparteneva al sacerdote Girolamo Luigi Giampè; la casa era composta da «piani 4 e vani 34» (fig. 3).³

Nel 1877, data di impianto dell'immobile, la proprietà dunque risulta appartenere alla famiglia Giampè, la quale negli anni successivi opera alcuni interventi all'interno dell'edificio, come la costruzione di un cortile («casa con cortile», anno 1890 in occasione di una revisione generale del registro).⁴ Solo nel 1919 assistiamo ad un parziale passaggio di proprietà dell'immobile al Consorzio Agrario di Assisi, che se ne impossessa per 3/4, mentre il restante 1/4 rimane sempre in capo ai Giampè. Nel 1920 al Consorzio Agrario di Assisi subentra il Consorzio Agrario Provinciale di Perugia, che ne diventerà totale proprietario nel 1942.⁵ Il Comune di Assisi poi, con un atto del Segretario Generale, ne acquista la proprietà nel 1970, destinando parte dell'im-

3) ASP, Catasto Gregoriano, Mappa Assisi Centro, 16/1 Foglio II particella 978, Registro partita 630.

4) ASP, Catasto Gregoriano, Mappa Assisi Centro, 16/1 Foglio II, particella 978, Registro partita 4989 (revisione generale 1890).

5) ASP, Catasto Gregoriano, Mappa Assisi Centro, 16/1 Foglio II, particella 978, Registro partite 6761, 6956, 6960.

mobile alla Pretura e parte all'Associazione cittadina Calendimaggio.

Fin qui i dati del Catasto Gregoriano, che ricordiamo costituisce il primo catasto partecellare moderno. La consultazione, poi, dei catasti antichi (1459–1668), a causa del loro impianto patrimoniale basato sul lignaggio, non ha permesso di aggiungere ulteriori informazioni. Infatti, nel catasto formatosi negli anni 1658 e 1668 a seguito della creazione dei terziari nei quali Assisi veniva ripartita, tra i 30 casati nobiliari registrati non compare la famiglia Giampè.⁶ D'altronde è purtroppo nota la carenza dei catasti cittadini e le lacune storiografiche per la città di Assisi.

Chi erano dunque i Giampè e quando si stabilirono nel palazzo? Un aiuto prezioso proviene dall'archivio notarile conservato presso la Sezione di Archivio di Stato di Assisi.

Leggiamo, infatti, in un atto del 1751 del notaio Francesco Scaramuccia, che «... Il signor Conte Luigi Giampè sposo, promette e si obbliga in ogni modo migliore, di venire ad abitare in Asisi nella casa Giacopini, ed ivi fermare il suo domicilio con apporre il cognome Giacopini unitamente con il proprio... *Actum Asisi in supradicta portione Domus Domini reverendi Giacopini sita in contrada il Vescovado, iuxta ibidem...*».⁷ Siamo in presenza di un contratto matrimoniale tra Ludovica Giacopini, nipote del canonico Giovanni Battista Giacopini e Luigi Giampè, figlio del conte Gaetano Giampè, famiglia originaria di Fabriano, come poi vedremo, e la casa ivi nominata, dote della nipote Ludovica, proprietà della famiglia Giacopini e luogo dell'*instrumentum*, ubicata nelle vicinanze di Piazza del Vescovado, nella quale via S. Antonio si immette, è chiaramente da identificarsi con il nostro palazzo, il che costituisce la prima attestazione del nome Giampè connesso all'edificio. Altri atti notarili, poi, intervenuti negli anni successivi, sempre a rogito del notaio Francesco Scaramuccia (testamento e lascito di dote del canonico G.B. Giacopini) confermano tale identificazione.⁸

Quindi in un primo momento (almeno fino alla data del 1751) la casa apparteneva ai Giacopini e solo successivamente, per volontà contrattuale, passa a denominarsi Giacopini Giampè.

Il Frondini (1759-1841), erudito locale, in un suo manoscritto, parla della famiglia Giampè con titolo di conti, originaria di Fabriano, «... che venne aggregata alla nobiltà di Asisi nel 1758 nella persona del conte Luigi del fu conte Gaetano Giampè».⁹ Curiosità vuole che in tale manoscritto manchi il blasone della famiglia Giampè, mentre sia presente quello dei Giacopini, famiglia però non annoverata tra quelle di nuova o recente nobiltà (*fig. 4*).¹⁰



4. STEMMA DELLA FAMIGLIA GIACOPINI (FRONDINI 2007)

Dall'unione con Ludovica Giacopini, il conte Luigi Giampè ebbe tre figli, tra cui Francesco Maria, il quale divenne vescovo della città nel 1796,¹¹ mentre nel 1768 il comune di Assisi gli riconobbe il diploma di nobiltà.¹² Da ulteriori fonti apprendiamo che lo stesso vescovo dimorava presso il palazzo vescovile di S. Maria Maggiore insieme alla madre e non nella casa paterna, e che lo stesso viveva in precarie condizioni materiali, consistenti nei proventi delle sole sue rendite patrimoniali assai ridotte.¹³

Parlavamo in premessa dello spoglio parziale dell'archivio notarile. Ed infatti la ricerca, qui interrotta, andrebbe ripresa a ritroso, proprio da quegli anni in cui le carte confermano la proprietà del palazzo alla famiglia Giacopini poi passata ai Giampè (metà del '700) e la disponibilità dello stesso palazzo in forma piena. Sarà bene, dunque, lasciarsi guidare un po' dall'intuizione e un po' dall'esperienza, confidando nella sorte favorevole.

6) SASA, ASCA, Catasti, Inventario; GROHMANN 1992, p. 233.

7) SASA, ASCA, Notarile, Prot. RR 24, c. 539 (anno 1751).

8) SASA, ASCA, Notarile, Prot. RR 34, cc. 279v e 293r (anno 1761) e Prot. RR 35, cc. 128v e 133v (anno 1762).

9) FRONDINI 2007, p. 71.

10) Per la parte iconografica (stemmi e blasoni) il Frondini nel suo manoscritto utilizzò il blasonario seicentesco realizzato dall'abate Giannantonio Stampeggi, noto incisore locale, e su ciascuno stemma annotò un numero che gli serviva di riferimento per i suoi scritti.

11) Francesco Maria Giampè nasce nel 1752 nella parrocchia di S. Maria Maggiore o Vescovado (atto di battesimo in ASV, Processus datariae, vol. 169, f.144); ACsRA, Registro Battesimi, reg. 20 (anni 1745-1765).

12) SASA, ASCA, Registri, b.19 (1754-1775), c. 173.

13) Notizie ricavate da SALUCCI 1970-1971.

PALAZZO DEL CARDINALE

Identificato nella particella 421, foglio 106 del Nuovo Catasto Urbano del Comune di Assisi, il complesso, denominato Palazzo del Cardinale, si snoda tra via S. Antonio a nord, via S. Agnese a sud, chiudendo il fronte in Piazza del Vescovado ad ovest (cfr. *fig. 1*).¹⁴ Articolato in subparticelle, l'edificio ha avuto negli ultimi anni una pluralità di sog-



5. ASSISI. PALAZZO DEL CARDINALE

getti privati come proprietari (Ualdi, Pizzichini, Elisei) e ultimamente è stato interessato da una fusione ed un cambio di destinazione d'uso (ristorante e residence) da parte del nuovo acquirente Fineco Leasing S.P.A. di Brescia. Contiguo a Palazzo Giampè e all'immobile in pianta identificato nella particella 425,¹⁵ forma con questi ultimi ed altri palazzi adiacenti, un blocco edilizio compatto che delinea l'impianto urbanistico dell'area, peraltro definito già in epoca medievale.¹⁶ Il Catasto Gregoriano ricalca in pieno, anche in questo caso, la divisione particellare attuale e attribuisce la proprietà al momento dell'impianto, cioè nel 1877, a Zenaide Beni del fu Antonio Fiumi («Casa che si estende anche sopra la va di S. Antonio con porzione di accesso al n. 974. Composta di piani 3 e vani 30») (cfr. *fig. 3*).¹⁷

Recenti scavi, ancora in corso, derivanti da esigenze di ristrutturazione di parte dell'immobile (piano terra) da parte degli attuali proprietari e condotti sotto il controllo scientifico della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Umbria, hanno riportato alla luce alcune strutture archeologiche, in fase di studio, forse compatibili con la destinazione residenziale dell'area e con la vicina *domus* sotto Palazzo Giampè.

Al di sopra del portale seicentesco del palazzo che si affaccia su piazza del Vescovado, è visibile lo stemma cardinalizio di Bartolomeo Roverella, ferrarese, arcivescovo di Ravenna, governatore di Perugia ed Assisi nel 1449, nominato cardinale da papa Pio II nel 1464 e legato di Perugia nel 1470 (*fig. 5*).

Lo stesso Frondini, nel suo citato manoscritto, descrive il blasone dei Roverella «in Casa Benzi», nobile famiglia di Assisi, peraltro da lui stesso visto all'esterno del palazzo, annotandovi accanto l'anno 1449 e il nome dell'allora governatore di Assisi, cioè il nostro Bartolomeo Roverella (*fig. 6*).¹⁸

Ai tempi del Frondini, quindi, il nostro palazzo apparteneva alla illustre famiglia Benzi, connotando, pertanto, l'immobile ancora come residenza gentilizia. È comunque certo che l'arcivescovo Bartolomeo Roverella era ad Assisi nel 1449 come governatore ed in tale veste operò per la città. Leggiamo, infatti, di una concessione nel 1449 a favore dell'Ospedale della B. Maria Vergine del Comune di Assisi:



6.STEMMA DI BARTOLOMEO ROVERELLA IN CASA BENZI (FRONDINI 2007)

14) Agenzia del Territorio, Ufficio Provinciale di Perugia, Nuovo Catasto Urbano Comune di Assisi, Foglio 106, part. n. 421.

15) Agenzia del Territorio, Ufficio Provinciale di Perugia, Nuovo Catasto Urbano Comune di Assisi, foglio 106, part. n. 425.

16) GROHMANN 2003. La documentazione cartografica tardo cinquecentesca (si pensi all'elegante pianta scenografica delineata da Giacomo Lauro alla fine del Cinquecento), nella quale l'immagine di Assisi, con il suo svettare di torri e campanili, manifesta una forte connotazione medievale, diviene il modello base di gran parte della cartografia successiva fino a tutto il Settecento.

17) ASP, Catasto Gregoriano, Mappa Assisi Centro, 16/1 Foglio II, particella 977, Registro partita 171.

18) FRONDINI 2007.

«*Bartholomeus Roverella...Sancte Ecclesiae ravennatis archiepiscopus et Sancta Romana ecclesia Perusii, Assisi et...gubernator...et in prioris hospitalis comunis dicte civitatis Assisi quod sub vocabolo Sancte Marie fundatum et dicatum est petitio continebat...considerata moltitudine pauperum et infirmorum ac infantum....*».¹⁹

La nomina a cardinale nel 1464 e la sua presenza ad Assisi più tardi nel 1470 come legato pontificio sono poi confermate nella *Hierarchia Catholica* e nell'opera dello storico perugino Annibale Mariotti.²⁰

È chiaro, a questo punto, che l'indagine andrebbe orientata verso la nobile famiglia Benzi, la quale sembrerebbe avere antiche origini nella città di Assisi, con le prime testimonianze che risalgono al 1257, quando viene citato un certo *Bentius Bernardi* in una donazione dell'8 luglio.²¹ Solo la lettura di atti notarili, in particolar modo i testamenti, di cui abbiamo notizia dallo stesso Frondini per i secoli Cinque e Seicento, potrebbero fornire proprio quei dati storici in cui la casata Benzi venne in possesso del nostro palazzo, il quale però, malgrado tutto, mantiene nei secoli e fino ai nostri giorni, la denominazione di "Palazzo del Cardinale". Ci auguriamo di proseguire in tale direzione.

ALCUNE OSSERVAZIONI SULLE STRUTTURE MURARIE LUNGO VIA S. ANTONIO

Percorrendo via S. Antonio, è possibile distinguere anche all'occhio meno esperto, tre diverse forme di paramenti murari, corrispondenti nella loro lunghezza al fronte nord dei due edifici presi in esame, palazzo Giampè e palazzo del Cardinale (figg. 7-8). Il primo edificio, cioè palazzo Giampè, il cui ingresso è sulla suddetta via, ha una parte della facciata intonacata, dove si apre un bel portale sei-settecentesco. Laddove la struttura architettonica delinea una rientranza (peraltro riscontrabile nelle carte del Catasto Gregoriano e del Nuovo Catasto), l'intonaco cede ad una muratura a vista, dando l'impressione, in questo modo, della presenza di due complessi edilizi anziché di un'unica realtà costruttiva, anche per la loro differente altezza nell'alzato (cfr. fig. 7).

Non è chiaro il motivo di tale separazione architettonica, trattandosi di un unico fabbricato abitativo, almeno dalla lettura delle fonti documentarie. Compatto, invece, sembra essere il fronte laterale nord di palazzo del Cardinale, almeno sotto il profilo della tipologia muraria



7. ASSISI. PALAZZO GIAMPÈ. FRONTE NORD. PARAMENTO AD INTONACO



8. ASSISI. PALAZZO GIAMPÈ E PALAZZO DEL CARDINALE. FRONTE NORD. PARAMENTO IN MURATURA

19) SASA, ASCA, Diplomatico, perg. B8, A3.

20) *Hierarchia Catholica* 1914; MARIOTTI 1806, p. 328.

21) FRONDINI 2007, p. 19.

(fig. 9).

A questo punto, consapevoli che la ricerca sulle fonti d'archivio non possa prescindere dal confronto con l'evidenza archeologica, occorrerebbe intraprendere un'indagine stratigrafica dei manufatti, per comprendere le fasi di trasformazione ed il loro ruolo nel contesto urbano residenziale della città.

Ma come accennavo nell'introduzione, lo scopo di questa prima fase di studio non permette tale approfondimento (rinviato in altro momento), il quale, anche in considerazione della complessità dell'analisi, assume, quasi, un aspetto assestante.

L'osservazione da cui sono partita, mi consente solo una riflessione tipologica, cioè basata sulle variazioni degli elementi architettonici. Tralasciando la porzione di fabbricato intonacato con portale (attuale ingresso del Tribunale), il secondo "complesso edilizio" di palazzo Giampè, particella 422 del Nuovo Catasto Urbano, inferiore di altezza, come si è detto, presenta un paramento murario con almeno tre fasi di interventi.

La prima mostra una muratura portante a livello stradale (parte della quale costituita dal muro romano di terrazzamento), con blocchi di pietra rettangolari, posti in corsi abbastanza regolari e con poco legante.

In fase con questa muratura notiamo l'apertura di tre portali in conci di pietra ad arco a sesto acuto e chiave di volta cuspidata (sec. XIV) (fig. 10); la seconda fase vede una sopraelevazione con l'apertura di tre archi con ghiera in laterizio a tutto sesto e marcapiani (sec. XV) (fig. 11); alla terza fase, con tutta probabilità, apparterebbero sia la tamponatura con filari di mattoni dei tre portali al piano terra che quella degli archi del secondo livello, con l'introduzione al piano sopraelevato di tre finestre rettangolari con architrave e davanzale in



9. ASSISI. PALAZZO DEL CARDINALE. PARTICOLARE FRONTE NORD



10. ASSISI. PALAZZO GIAMPÈ. FASE I (SEC. XIV)



11. ASSISI. PALAZZO GIAMPÈ. FASE II (SEC.XV)



12. ASSISI. PALAZZO GIAMPÈ. FASE III (SECC.XVI-XVII)



13. ASSISI. PALAZZO DEL CARDINALE. FASE I (SECC.XIV-XV)

pietra (secc. XVI-XVII) (*fig. 12*).

Ascrivibile forse a questa fase anche il “rattoppo” murario visibile sottotetto.

Con l’apertura delle finestre, l’edificio subisce una rimodulazione della distribuzione interna dei solai con la conseguenza di una differente funzione dei livelli abitativi, che andrebbe supportata da dati di scavo e da una accurata analisi delle strutture interne del manufatto.

Attiguo e confinante con questa “porzione” di fabbricato di palazzo Giampè, il lato nord di palazzo del Cardinale, particella 421 del Nuovo Catasto Urbano, di altezza poco superiore, sembrerebbe presentare una cortina muraria di restauro.

Sono leggibili almeno due fasi di costruzione:

- nella prima si pone in essere la muratura portante alla quota stradale, con blocchi di pietra rettangolari di varia grandezza, posti in filari regolari, nella quale si aprono cinque portali a sesto acuto, con conci di pietra rettangolare, alcuni dei quali in pietra di Assisi rosa (secc. XIV–XV); in fase, l’apertura al livello superiore di sei archi a tutto sesto in conci di pietra con chiave di volta cuspidata e marcapiano, appartenenti forse ad un loggiato (*fig. 13*);

- la seconda fase interviene con la tamponatura al piano terra di due degli archi a sesto acuto e la contestuale apertura, negli stessi, di portali in laterizio con architrave in travertino.

In fase, al secondo piano, assistiamo alla tamponatura degli archi del loggiato e all’apertura di quattro finestre con cornici in laterizio (sec. XVI).

Coevo a questo intervento, la superfetazione con blocchetti di pietra irregolari fino al tetto (*fig. 14*).

Tali modifiche, anche per questo edificio, denotano l’esigenza, avvenuta nel tempo, di una diversa articolazione interna dei piani (di tipo funzionale e strutturale), che attende

opportuni riscontri mediante un'accurata analisi stratigrafica.

In conclusione, possiamo dire che la lettura delle suddette fasi, seppur in chiave cronotipologica e a titolo puramente esemplificativo, sembra indicarci come ad un originario nucleo insediativo medievale, almeno in base alle notizie in nostro possesso, sia poi intervenuto un impianto trecentesco il quale, con successive stratificazioni e modificazioni nei secoli (almeno fino al XVIII se guardiamo agli elementi architettonici), ha costituito un primo assetto urbanistico di questa parte della città.

In definitiva, si è voluto dimostrare come una più completa analisi stratigrafica possa costituire una base per l'indagine di tipo strutturale su di un edificio storico, al fine di ricostruire una possibile storia "meccanica" dell'edificio stesso e le sue relazioni con l'intorno e il contesto urbano.



14. ASSISI. PALAZZO DEL CARDINALE. FASE II (SEC.XVI)

* Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Umbria
gabriella.sabatini@beniculturali.it

Fonti di Archivio

Agenzia del Territorio, Ufficio Provinciale di Perugia, Nuovo Catasto Urbano del Comune di Assisi, Foglio 106, particelle 421 e 422.

Archivio del capitolo della Cattedrale di S. Rufino di Assisi, Registro Battesimi, reg. 20 (anni 1745-1765).

Archivio di Stato di Perugia, Catasto Gregoriano, Mappa Assisi Centro 16/1, Foglio II (particelle 977 e 978) e Registro.

Archivio Segreto Vaticano, Processus datariae, vol. 169, f. 144.

Sezione di Archivio di Stato di Assisi, Archivio Storico Comunale di Assisi, Bollettari, 89 (n.4) anni 1400-1465; 90 (n.5) anni 1471-1486.

Sezione di Archivio di Stato di Assisi, Archivio Storico Comunale di Assisi, Catasti, Inventario.

Sezione di Archivio di Stato di Assisi, Archivio Storico Comunale di Assisi, Diplomatico, perg.B8, A3.

Sezione di Archivio di Stato di Assisi, Archivio Storico Comunale di Assisi, Notarile, Prot. RR 24, c.539 (anno 1751); Prot. RR 34, cc.279v e 293r (anno 1761) e Prot. RR 35, cc.128v e 133v (anno 1762).

Sezione di Archivio di Stato di Assisi, Archivio Storico Comunale di Assisi, Riformanze, 7 (anni 1400 et 1413; 1446 et 1447, 1499 et 1500); 12 (anni 1447-1450); 32 (anni 1469-1470).

Sezione di Archivio di Stato di Assisi, Archivio Storico Comunale di Assisi, Registri, b.19 (1754-1775), c.173.

Bibliografia

BERNACCHIO - CASTELLANI 1997 = N. BERNACCHIO, P. CASTELLANI, Indagine sulle tipologie murarie di Assisi tra XI e XIV secolo. Primi risultati in *AArchit* 2, 1997, pp. 121-130.

CENCI 1974 = C. CENCI, Documentazione di vita assisana 1300-1350, 3, Grottaferrata 1974.

DE GIOVANNI 1975 = C. DE GIOVANNI, L'ampliamento di Assisi nel 1316 in *Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria* 72.1, 1975, pp. 1-78.

FACCIO - MASCIANGELO - ZEKA LORENZI 1997 = P. FACCIO, L. MASCIANGELO, F. ZEKA LORENZI, Potenzialità applicative dell'analisi stratigrafica. Ricostruzione di una possibile storia meccanica di un edificio storico, in *AArchit* 2, 1997, pp. 53-61.

FERRANDO CABONA 1998 = I. FERRANDO CABONA, Problemi di datazione in Archeologia dell'architettura in *AArchit* 3, 1998, pp. 75-79.

FORTINI 1958 = A. FORTINI, Assisi nel medioevo, leggende, avventure, battaglie in *Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria* 55, 1958, p. 239.

FRONDINI 2007 = F. A. FRONDINI, Famiglie di Assisi (Trascrizione del manoscritto n. 29 dell'Archivio del Capitolo della Cattedrale di S. Rufino di Assisi), Assisi 2007.

GROHMANN 1992 = A. GROHMANN, Assisi in età barocca (Accademia Properziana del Subasio), Assisi 1992.

GROHMANN 2003 = A. GROHMANN, Le città nella storia d'Italia. Assisi, Bari 2003.

Hierarchia Catholica 1914 = *Hierarchia Catholica Medii Aevi ab anno 1431 usque ad annum 1503 perducta*, vol. 2 (1431-1503), ed. altera, Monasterii 1914.

MANCA 2005 = M. L. MANCA, Abitare a colori. Le *domus* romane di Assisi, Perugia 2005.

MARIOTTI 1806 = A. MARIOTTI, Saggio di memorie storiche civili ed ecclesiastiche della città di Perugia e suo contado, Perugia 1806.

SALUCCI 1970-1971 = G. SALUCCI, Francesco Maria Giampè, vescovo di Assisi 1796-1827, (Tesi di laurea, Facoltà di Magistero), Università degli Studi di Perugia, a.a. 1970-1971.

SANTUCCI 1987 = F. SANTUCCI, Assisi. Storia illustrata delle città dell'Umbria, Assisi 1987.

TEMPERINI 1985 = L. TEMPERINI, Assisi romana e medievale. Profilo storico-archeologico con 90 illustrazioni, Roma 1985.

VETTURINI 1993 = E. VETTURINI, Assisi nel '700. Il degrado della città in Atti della Accademia Properziana del Subasio, s. VI, n. 21, 1993, pp. 159-190.